

Una nuova vita per il Principe*

Piera Tempesti Benelli

Ogni edificio ha un'anima, una sua propria intima identità. Sta a noi che interveniamo su di essi riportarla alla luce. Quella del Principe di Piemonte si era appannata; gli anni, le vicende storiche, l'incuria, le avevano tolto forza vitale.

Mi piace pensare al Principe al femminile, come una grande, meravigliosa persona. Sentivo di doverle restituire la bellezza perduta. Era questo per me l'incarico ricevuto.

La sua facciata era sepolta sotto una spessa coltre di vernici sintetiche e gli interni avevano subito, negli anni '60, un triste restauro: pavimenti in ceramica a mattonelline quadrate coprivano tutto il piano terra, carte da parati plastificate erano inserite nelle riquadrature in gesso delle pareti e coloriture sintetiche con cromie disarmoniche ricoprivano tutte le superfici. Ma la sua bellezza aristocratica era lì, intatta, sotto la maschera polverosa e modesta che nascondeva la prestigiosa immagine originaria.

La pulitura ne restituiva la vera identità: facciate a finta pietra completamente lavorata a mano in un'armonia di colori caldi e non l'anonimo bianco e grigio, con il quale era stata camuffata.

E le stanze interne tornavano alla vita, ripulite della carta plastificata, riportate a morbide coloriture a calce; con i pavimenti in seminato e legno che sposavano i colori delle vetrate decorate e l'oro del vetro soffiato dei lampadari veneziani.

E poi i piani delle camere, con il grandioso scalone in marmo "giallo mori", apparso da sotto una brutta moquette, con la sua armoniosa ringhiera e i grandi atri ambienti ai piani e gli ampi corridoi di distribuzione, decorati dagli stucchi alle pareti e ai soffitti, dalle cornici sagomate delle porte delle camere e dalle applique in vetro soffiato; tutto tornava a riavere la sua identità originaria.

E mentre il restauro procedeva e l'edificio riprendeva le sue forme ed il suo respiro, si poneva per me la scelta dell'arredo.

Oh! L'aristocratica signora mal avrebbe sopportato di essere di nuovo mal imbellettata...!

Sentivo la responsabilità di non appannare di nuovo la sua bellezza.

Devo dire la verità, me ne ero innamorata, al di là di ogni incarico professionale, il mio lavoro era diventato a senso unico; c'ero io ed il Principe, ed era l'edificio il mio unico interlocutore; era per me, già l'ho detto, una "Persona". E ripensavo agli anni della sua costruzione, ai tempi, alle mode delle villeggiature, ai fruitori di allora ed a quelli della nostra epoca.

Ed allora è nata la scelta per i piani delle camere, come un *excursus* attraverso le tipologie di accoglienza riscontrabili nei tempi e nei modi degli alberghi signorili; per ogni piano è stata adottata una tipologia d'arredo diversa.

* Testo tratto dal volume «Principe di Piemonte», a cura di Alessandra Belluomini Pucci e Glaucio Borella, Idea Books, Viareggio 2004.



Committente
Principe di Piemonte Spa

Progetto architettonico e
direzione lavori
arch. Angelo Neri
arch. Federico Gemignani

Progetto interni
arch. Piera Tempesti Benelli
arch. Gabriella Masi

Progetto strutture
Studio G4

Progetto impianti
ing. Bellandi e Petri

Fotografie fornite dalla Direzione
dell'Hotel

Fig. 1: ingresso d'angolo.

Fig. 2: sala congressi.



Il primo, l'Internazionale: è il più facile, è l'arredo in stile che si rifà alla moda del settecento francese che ha imperversato per tutti gli alberghi di lusso del mondo dal XVIII secolo ai giorni nostri, ma è stato pensato come se fosse stato fatto eseguire all'epoca della costruzione del Principe, con le interpretazioni stilistiche che sarebbero state proprie degli arredatori di quel tempo.

I tessuti e complementi, orientaleggianti, ricordano la moda dell'esotico, che era spesso presente negli arredi dell'epoca.

E poi il secondo piano, il Déco: è lo "stile moderno" contemporaneo alla costruzione dell'albergo: legni scuri, pergamena, tessuti setificati, specchi decorati, marmi nei bagni, come se ieri fosse oggi.

Mi piace pensare che forse era arredata così, che quello fosse il tempo e lo stile scelto dagli arredatori di allora.

Ho aggiunto qualche tocco, piccoli complementi per ricordare, con un segno, il tempo presente.

Ed il terzo, il Coloniale, l'esotico che diventa arredo, con gli archetipi e le forme che riprendono i mobili coloniali, il gusto del viaggio; l'India e l'Oriente presenti nei bambù usati come decorazione, nei tessuti stampati, negli elementi decorativi; dedicato al viaggiatore instancabile che ama riposarsi dopo le avventurose esplorazioni. E il quarto, l'Impero: è lo stile del lusso. Il "Piccolo Corso" lo insegnò al mondo e lasciò in eredità il suo sogno imperiale di grandezza e magnificenza, che continua, ancor oggi, ad essere presente negli arredi del pianeta.

Ma qui è pensato per il Principe, l'aristocratica signora mal sopporterebbe l'eccesso ridonante e quindi tutto si sfuma nelle laccature chiare, illuminate dai tessuti rigati in beige e blu pavone con richiami al *return d'Egypt*.

E infine il quinto, "lo stile contemporaneo". Qui l'intervento di restauro è stato molto più incisivo. Ci siamo trovati davanti una preesistenza di sottotetti, soffitte e terrazzi, adibiti a depositi di impianti. Era la parte dimenticata della costruzione, un annesso di nessuna rilevanza stilistica, buono solo per

essere usato per stivaggio.

E invece il XXI secolo gli ha dato nuova vita. È diventato una parte importante e viva di tutto l'insieme. Sono state ricavate otto camere, di cui quattro con un meraviglioso affaccio sul mare azzurro che sembra entrare dentro le stanze. E poi il ristorante-bar, collegato alle zone terrazzo e solarium, dove vivere all'aperto, con inserita una piscina a filo pavimento.

Ne è scaturito uno spazio esterno proteso sul mare come una tolda di nave, dove il cielo e l'acqua si compenetrano con l'edificio ed il verde delle piante orla leggermente l'orizzonte dello spettatore.

L'arredo non poteva che essere contemporaneo: materiali, forme e complementi sono quelli attuali, con nessun richiamo stilistico a modelli preesistenti. È uno spazio ritrovato oggi.

E poi un breve cenno al sottosuolo, dove i nuovi parcheggi interrati hanno creato una zona funzionale ampliata, dopo quella destinata ai servizi dell'albergo. Anche qui uno spazio è stato riservato per un Centro benessere, recuperando così all'utenza esterna una parte di questi spazi che hanno una loro valenza architettonica.

Ed ancora devo fare una piccola annotazione per gli arredi del piano terra, dove l'edificio è più presente e respira con la sua propria forte identità.

Ho cercato che si appoggiassero morbidamente, senza disturbare con note troppo alte ed incisive, all'insieme. I tessuti, i colori e le essenze sono pensati per richiamare l'armonia delle stanze, dove troneggiano col loro calore i vecchi mobili e le vetrate in legno di mogano restaurati completamente e portati alla loro funzione. Anche al piano terra, qua e là, alcuni arredi aggiungono un tocco insolito ed attuale. Ora il mio corteggiamento è quasi finito ed io sto per riconsegnare ai legittimi proprietari quello che per tutto il tempo di questo restauro ho sentito solo mio. L'aristocratica signora mi lascia, camminerà di nuovo da sola, ma io spero che il mio amore le abbia restituito tutta la sua bellezza.



Figg. 3-4: la sala bar e la sala del ristorante. Negli ambienti del piano terra sono state restaurate e recuperate le vetrate decorate e buona parte degli arredi originari.



5



6



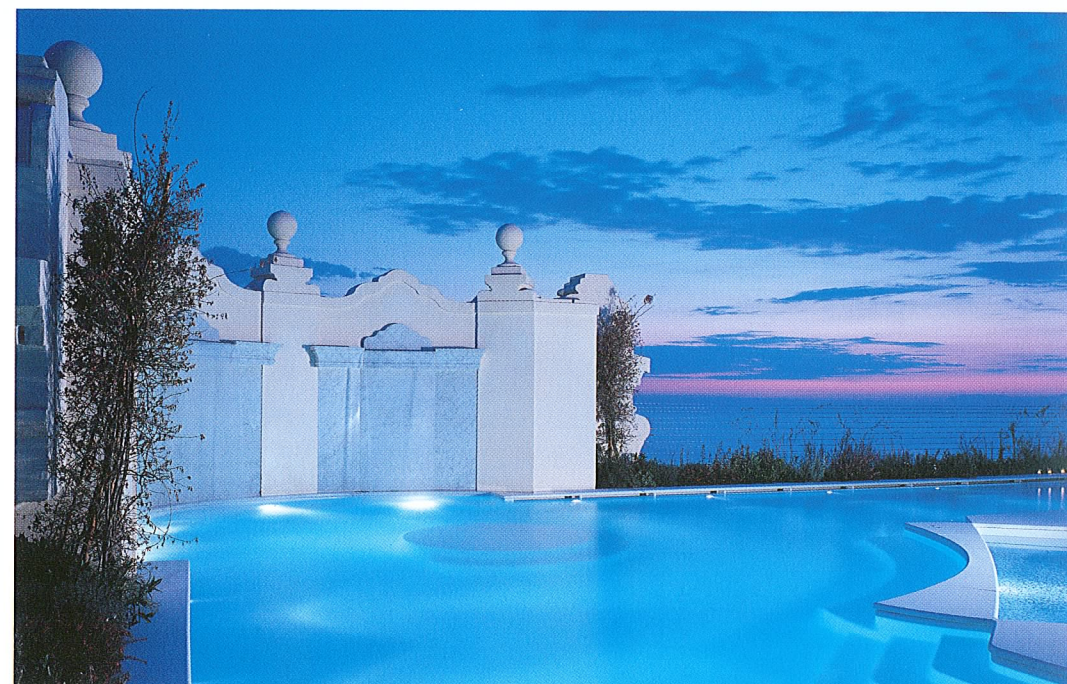
7



8



9



10

Figg. 5-6-7-8: le camere sono arredate con stili di epoche diverse. Quelle al primo piano in stile Settecento francese, quelle del secondo piano in stile Decò, al terzo piano in stile Coloniale, al quarto in stile Impero e al quinto in stile Contemporaneo.

Fig. 9: il ristorante-bar ricavato nel sottotetto in stile contemporaneo.

Fig. 10: la piscina realizzata sul tetto dell'edificio.

Due centri servizi

Angelo Neri

A Capezzano Pianore

Il Centro Direzionale nella zona artigianale delle Bocchette a Capezzano Pianore è una struttura che concentra una serie di servizi primari e fondamentali per le aziende.

Inserito in un contesto produttivo, il fabbricato è formato dall'articolazione di due masse volumetriche separate dal corpo scala, concepito come elemento di cerniera e caratterizzato da una vetrata strutturale inclinata. La composizione architettonica suddivide la struttura in tre elementi distinti: il volume inclinato del corpo scale vetrato fa da diaframma tra la parte cromatica rivestita in pietra, dall'altra completamente bianca, finita ad intonaco.

Committente
Consorzio Le Bocchette

Progetto e direzione lavori
arch. Angelo Neri
arch. Marcello Bianchi

Consulente impianti
ing. Bellandi e Petri

Consulente per le strutture
ing. Rodolfo Lelli

Collaborazione
arch. Marco Casanova

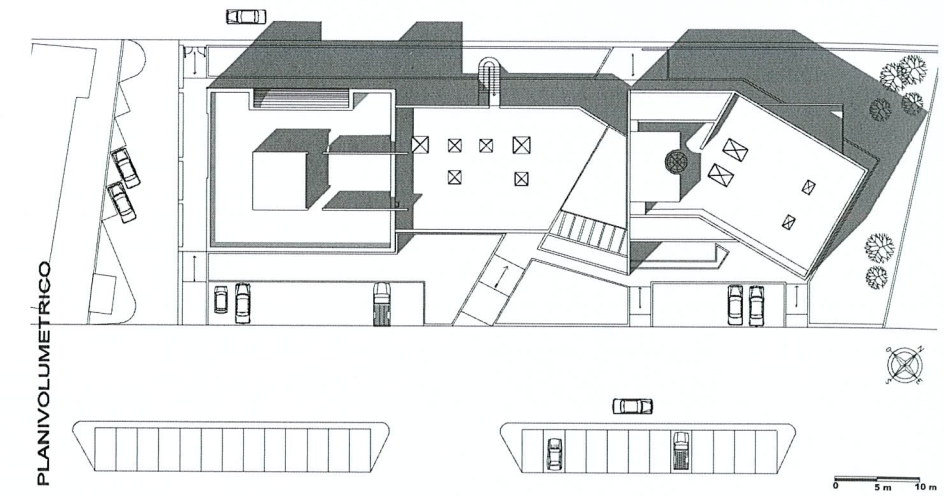
Fig. 1: i prospetti sono articolati dall'alternarsi dei piani delle masse edilizie in oggetto e dai vuoti del loggiato.



1

Fig. 2: planimetria generale. I due corpi di fabbrica sono raccordati dal cuneo del corpo scale.

Fig. 3: i volumi diversificati per materiali, forme e colori, contribuiscono all'identificazione delle funzioni svolte. Una sala Auditorium, ceduta in proprietà all'amministrazione comunale, al primo piano e uffici al piano terra, collegati al corpo centrale da un percorso pubblico coperto.



2



3



4

Committente
Raivavae srl

Progetto architettonico
arch. Angelo Neri

Direzione lavori
arch. Riccardo Battaglia

Consulente per le strutture
ing. Simona Nannizzi

Collaborazione
arch. Marco Casanova

A Viareggio

L'immobile, si inserisce in un contesto urbano sull'Aurelia Nord in fase di riqualificazione e riconversione, dove attività artigianali e commerciali lasciano il posto ad edifici con destinazione commerciale, terziaria e residenziale. L'edificio si caratterizza per il rivestimento metallico in doghe di alluminio in cui sono ritagliate le ampie superfici vetrate. L'oggetto del piano primo, destinato a uffici, forma la copertura del percorso pedonale perimetrale al piano terra con destinazione d'uso commerciale.

6

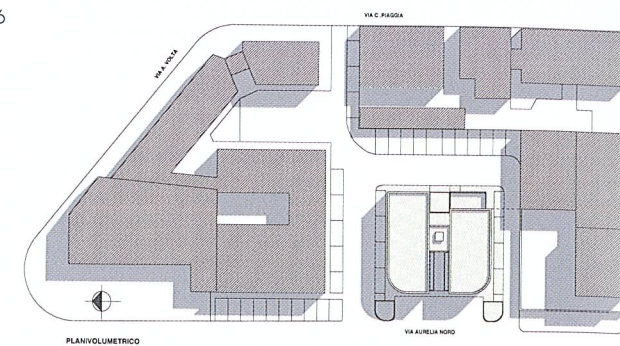


Fig. 6: la pianta è articolata in due corpi di fabbrica separati da un corridoio scoperto d'ingresso che si conclude con la quinta trasparente del vano scale, ed è organizzato su tre livelli uno dei quali completamente interrato.

Fig. 7: caratteristica predominante è la luminescenza, dovuta sia ai riflessi diurni del rivestimento in doghe di alluminio, che alle luci notturne tese ad evidenziare spigoli ed articolazione delle masse.



5

Fig. 4: il corpo cuneiforme vetrato del vano scala è l'elemento centrale della composizione volumetrica.

Fig. 5: la parte est del fabbricato, realizzata su tre piani, è un corpo bianco, articolato in tre livelli ruotati e disassati con il forte effetto chiaroscuro dei volumi dei loggiati e delle terrazze.



7